

“Sbattezzati” in aumento La Diocesi corre ai ripari

► Orioli portavoce degli atei: «Le statistiche parlano chiaro, da noi è record di domande» ► C'è chi si ritiene maltrattato dall'istituzione religiosa cattolica

IL CASO

In aumento in provincia il numero degli sbattezzati, cioè di coloro che si rivolgono al sacerdote della propria parrocchia per dare l'addio a Santa Romana Chiesa. Segue l'andamento nazionale: «Le statistiche parlano chiaro» afferma Adele Orioli, portavoce dell'Uaar, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionali. «Infatti in base ai moduli che continuano ad arrivare, non è un azzardo parlare di vero e proprio record di richieste di sbattezzo. Si registrano picchi in corrispondenza di determinati episodi: ad esempio con la vicenda di Eluana Englaro furono davvero in tanti ad abbandonare». Chi sono coloro che rinunciano a quel sacramento che, secondo il Catechismo, ci libera dal peccato e ci rigenera come figli di Dio, e per il quale si diventa membra di Cristo e ci incorpora alla Chiesa rendendoci partecipi alla sua missione? In genere c'è chi lo fa per coerenza del suo stato; chi per mandare un chiaro segnale a tutti i livelli della gerarchia ecclesiastica; chi si ritiene «maltrattato» dall'istituzione religiosa (gay, donne, convivenze, ricercatori...); e chi semplicemente

cemente quando fu battezzato non era cosciente di ciò che gli veniva fatto. Per don Davide Pagnottella, vicario della Diocesi Teramo-Atri (e da ben 54 anni sacerdote), il fenomeno dello sbattezzo è da ricondurre negli ultimi tempi ad una decina di casi: «Penso piuttosto che si possa bollare come una moda passeggera». In questi casi la Chiesa mette in piedi una procedura di sbattezzo entro la quale suggerisce un dialogo: «Noi analizziamo la vicenda, si prende nota, registriamo la loro volontà, spesso chi si affretta a farlo è colui che dice che da piccolo non era cosciente di ciò che faceva. Nella maggioranza dei casi si invita a riflettere sul sacramento: alcune volte c'è chi invece prima dell'incontro mette per iscritto che non vuole essere assolutamente essere ravveduto, è veramente deciso di portare avanti la sua decisione senza dialettica, non vuole ripensamenti, ma noi pensiamo che un minimo di dialogo serva sempre». Don Davide segnala anche alcune «incongruenze»: «Cioè coloro che pretendono lo sbattezzo non essendo mai venuti a messa, o solo in alcuni rari casi e pure contro voglia». I casi possono far emergere un sentimento religioso, o almeno cattolico-cristiano, in via

di attenuazione. «Penso piuttosto che sia stagnante» precisa il Vicario. «Ci sono i ferventi, coloro che appartengono a gruppi come i ciellini, i focolarini, i catecumeni; altri che non si pongono il problema ed altri ancora cui serve una religione di comodo, tanto per fare il padrino o per sposarsi, ma la fede, quella vera, è un'altra cosa, alcuni la vivono all'acqua di rosa».

Adele Orioli della Uaar segnala che i dati in possesso delle diocesi «raramente sono diffusi, noi possiamo andare un po' per intuito e per difetto, ma tenendo conto dei download effettuati sul nostro sito per la ricerca dei moduli, possiamo affermare che siamo sull'ordine di 35 mila, con punte di 50 mila, gli sbattezzati in tutta Italia, una volta era più monitorato il fenomeno perché i parroci ponevano difficoltà e pertanto ci si rivolgeva a noi, ma ora anche loro sono attrezzati per il procedimento ed hanno moduli già predisposti».

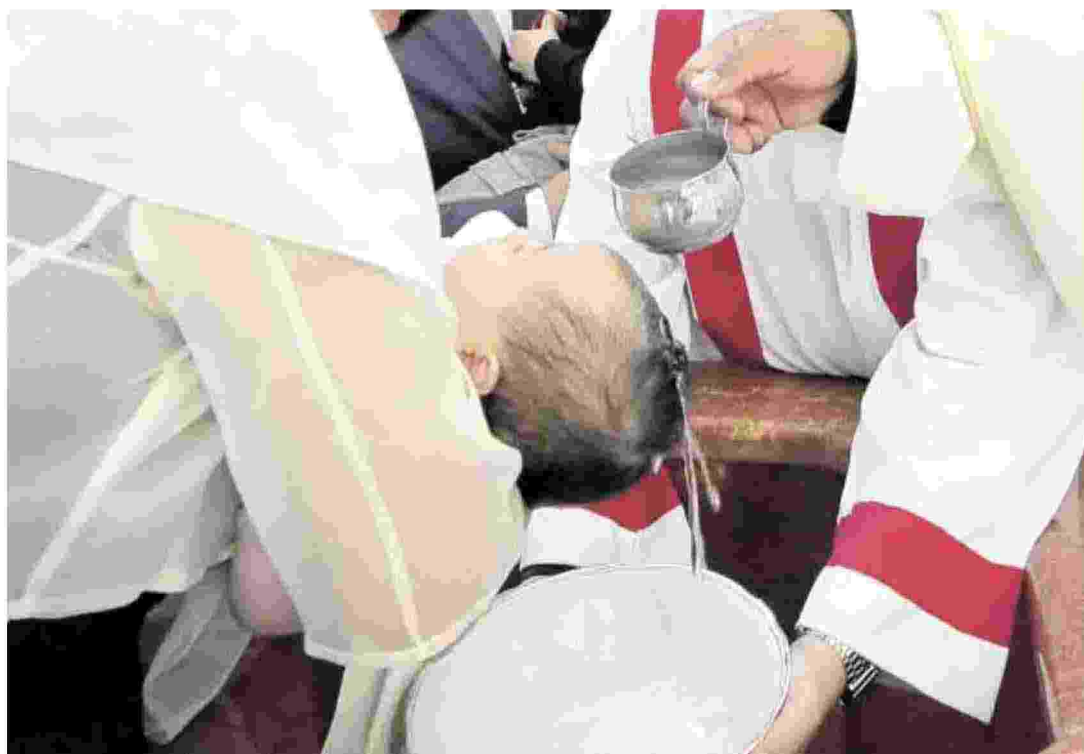
Infine Orioli spiega che si pensava che il bacino di utenza fosse ristretto invece «questo è un fenomeno in costante ascesa e vale anche per ragioni cosiddette papaline come Lazio e Marche».

Maurizio Di Biagio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE NELLE REGIONI
COSIDDETTE
PAPALINE COME
ABRUZZO, LAZIO
E MARCHE
NUMERI IN AUMENTO





Un battesimo in una chiesa del teramano